



Capitolo 7

Percorsi di un nuovo incontro

225. C'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia.

Ricominciare dalla verità

226. Solo dalla verità storica dei fatti potranno nascere lo sforzo perseverante e duraturo di comprendersi a vicenda e di tentare una nuova sintesi per il bene di tutti. La realtà è che «il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta».

227. La verità è una compagna inseparabile della giustizia e della misericordia; non deve condurre alla vendetta, ma alla riconciliazione e al perdono.

L'architettura e l'artigianato della pace

228. Il percorso verso la pace non richiede di omogeneizzare la società, ma sicuramente ci permette di lavorare insieme. Di fronte a un determinato obiettivo condiviso, si potranno offrire diverse proposte tecniche, varie esperienze, e lavorare per il bene comune.

229. La vera riconciliazione si raggiunge in maniera proattiva, «formando **una nuova società** basata sul servizio agli altri, più che sul desiderio di dominare; una società basata sul condividere con altri ciò che si possiede, più che sulla lotta egoistica di ciascuno per la maggior ricchezza possibile; una società in cui il valore di stare insieme come esseri umani è senz'altro più importante di qualsiasi gruppo minore, sia esso la famiglia, la nazione, l'etnia o la cultura».

230. L'impegno arduo per superare ciò che ci divide senza perdere l'identità di ciascuno presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza. Infatti, «la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa. In una famiglia, i genitori, i nonni, i bambini sono di casa; nessuno è escluso. Se uno ha una difficoltà, anche grave, anche quando "se l'è cercata", gli altri vengono in suo aiuto, lo sostengono; il suo dolore è di tutti. [...] Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo si è essere famiglia! Se potessimo riuscire a vedere l'avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti, i padri e le madri. Che bello sarebbe! Amiamo la nostra società, o rimane qualcosa di lontano, qualcosa di anonimo, che non ci coinvolge, non ci tocca, non ci impegna?».

231. I processi effettivi di una pace duratura sono anzitutto trasformazioni artigianali operate dai popoli, in cui ogni persona può essere un fermento efficace con il suo stile di vita quotidiana. ... Dunque, «ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una



pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione». C'è una **“architettura” della pace**, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche **un “artigianato” della pace** che ci coinvolge tutti.

232. Non c'è un punto finale nella costruzione della pace sociale di un Paese, bensì si tratta di «un compito che non dà tregua e che esige l'impegno di tutti. Lavoro che ci chiede di non venir meno nello sforzo di costruire l'unità della nazione e, malgrado gli ostacoli, le differenze e i diversi approcci sul modo di raggiungere la convivenza pacifica, persistere nella lotta per favorire la cultura dell'incontro, che esige di porre al centro di ogni azione politica, sociale ed economica la persona umana, la sua altissima dignità, e il rispetto del bene comune.

Soprattutto con gli ultimi

233. La promozione dell'amicizia sociale implica non solo l'avvicinamento tra gruppi sociali distanti, ma anche l'incontro con i settori più impoveriti e vulnerabili. La pace non è solo assenza di guerra, ma l'impegno di riconoscere, garantire e ricostruire concretamente la dignità dei nostri fratelli.

Il valore e il significato del perdono

236. Alcuni preferiscono non parlare di riconciliazione o perdono perché ritengono che i conflitti, la violenza e le fratture fanno parte del funzionamento normale di una società. ... Altri che equivale a cedere il proprio spazio perché altri dominino la situazione, oppure che sia una cosa da deboli preferendo una pace apparente.

237. Il perdono e la riconciliazione sono temi di grande rilievo nel cristianesimo e, con varie modalità, in altre religioni.

241. Non si tratta di proporre un perdono rinunciando ai propri diritti. ... Chi patisce ingiustizia deve difendere con forza i diritti...e il perdono non solo non annulla questa necessità, bensì la richiede.

243. Certo, non è un compito facile quello di superare l'amara eredità di ingiustizie, ostilità e diffidenze lasciata dal conflitto. Si può realizzare soltanto superando il male con il bene (cfr. Rm 12,21) e coltivando quelle virtù che promuovono la riconciliazione, la solidarietà e la pace.

244. La vera riconciliazione non rifugge dal conflitto, bensì si ottiene nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente.

245. Più volte ho proposto “un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto.... Non si tratta di puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto” (Evangelii Gaudium 228).

Rover e scolte pronti a servire come artigiani della Pace: quali caratteristiche e che strumenti tenere nello zaino?

